

Perché Wall Street e i «partners» cedono?

LA CAMBOGIA IN BORSA

L'imperialismo americano mira a scaricare all'estero e sulle masse gli effetti economico-finanziari della propria rovinosa politica

Che l'imperialismo tenda ad assumere sempre più la faccia dell'«U.S.A.», americano, non è cosa nuova. Ma che le commessioni economiche del sistema occidentale siano costrette da un mondo che, ovunque, quasi allo stesso modo, pur se il rischio di pazienza venga dagli USA e cosa abbastanza recente. Prendiamo il caso dell'inflazione problema che assilla oggi l'Italia con le sue gravi conseguenze sulla occupazione e sulla opera del costo della vita.

Ci sono che e incombenti per colpa dell'ultimo sindacato e degli scioperi. Invece ha una felice che viene da lontano. Il risultato della congiuntura americana del modo come Nixon con il suo paese e l'altro cercando di scaricare all'estero i danni di una direzione politica (e militare) sconnessa, oppure di riversarli all'estero sulle masse, non è nuovo. Ne deriva l'inflazione per gli USA che è quasi il 10 per cento e subito dopo quella dei suoi fedeli «partners» europei. L'Italia inclusa.

Un giorno Nixon per colpa di «echi» comunisti che non può contare bene decide di invadere la Cambogia può essere un modo di rilanciare l'economia che oscilla fra l'inflazione da un lato e il rallentamento della produzione dall'altro. Il colpo è grosso e le reazioni sono più forti di quanto il presidente non si attendesse.

Carlo M. Santoro



LIBANO MERIDIONALE - Civili libanesi abbandonano uno dei villaggi più duramente colpiti dai bombardamenti israeliani

Dopo il licenziamento di tre registi e di alcuni funzionari

Pesante clima di intimidazione al centro milanese della RAI-TV

Schedature di lavoratori, quarantena per giornalisti non graditi - Bloccato un servizio sulla sciagura del Vajont - Annunciato un «libro bianco» sull'azione repressiva

MILANO, 16

Mosca

Seccamente smentite dalla Pravda alcune «rivelazioni» dell'Europeo

Dalla nostra redazione

La Pravda ha definito oggi falso e provocatorio il «documento segreto» sulla politica sovietica nel 1957-60 pubblicato da alcune testate dell'Europa che aveva attribuito ai dirigenti sovietici i quali avrebbero poi fatto pervenire ai comunisti francesi. Un simile documento dice la Pravda non esiste ed è stato inventato per ribellare il tema della «minaccia sovietica». A questo scopo gli autori del clamoroso falso hanno scritto che l'Urss avrebbe intenzione di mettere da un anno agli anni 70 la sua politica di attiva solidarietà con i popoli in lotta in tutto il mondo in nome di una falsa «esistenza» per poi - nel momento in cui avrà acquisito una reale egemonia sugli altri paesi - modificare la linea e intraprendere «azioni decisive». Il documento dell'Europeo contiene poi due incisi: la Pravda bugie e calunnie attorno ai problemi della politica sovietica verso il sud est asiatico il medio oriente la Cina e la Jugoslavia allo scopo anche di seminare elementi di divisione tra i paesi socialisti e partiti comunisti. «La nostra politica estera - conclude la smentita - è quella indicata dal 23 Congresso dei documenti del governo sovietico degli interventi dei dirigenti del Pcus e del nostro governo. Non ci può essere e non ce n'è un'altra politica estera dello Stato sovietico».

La Pravda trova perciò «sorprendente» che «qualcuno» in Jugoslavia abbia preso sul serio la menzogna giungendo sino a riprodurre le «rivelazioni» dell'Europeo sul bollettino della Lantag. Tutto questo «non può certamente contribuire a sviluppare in modo fruttuoso i legami e la collaborazione tra l'Unione sovietica e la Jugoslavia».

a. g.

Una presa di posizione unitaria

Autori e attori: il cinema non vuole altri inganni

Ritornando alla crisi del cinema in Italia e al provvedimento legislativo che sarà sottoposto in questi giorni alla Commissione interministeriale di cultura, si può dire che il cinema italiano è oggi in una situazione di crisi. La divisione interministeriale del lavoro e i legami politici e militari impongono il paese in una situazione di crisi. La divisione interministeriale del lavoro e i legami politici e militari impongono il paese in una situazione di crisi.

gli autori cinematografici italiani (e non solo) sono in una situazione di crisi. La divisione interministeriale del lavoro e i legami politici e militari impongono il paese in una situazione di crisi.

ne del titolare tecnico che la approvazione di un «regolamento» comporterebbe nei confronti di qualunque altro provvedimento legislativo riguardante il nostro settore. Le sinonimie Associazioni invitano i componenti dei gruppi parlamentari presenti nella Commissione Interministeriale a impedire il passaggio di questo provvedimento in ogni caso.

Non a caso la manovra repressiva in atto al centro RAI-TV di Milano si è sviluppata in concomitanza con le lotte dei lavoratori. Gli episodi che costituiscono l'attacco repressivo a questo organismo sono immensi e prevedono di essere immensi e prevedono di essere immensi.

A pochi giorni dalla spedizione israeliana contro il Libano

Patrioti palestinesi attaccano gli israeliani su tutti i fronti

Calorose accoglienze a Yasser Arafat nella regione difesa dai fedayin - I palestinesi ricostruiranno le case distrutte - Gli israeliani annunciano l'affondamento di 2 unità egiziane

BEIRUT, 16

Fonti palestinesi hanno annunciato oggi a Beirut che un «commando» di Al Fath ha attaccato con i razzi la località costiera israeliana di Naharyva, presso Haifa, causando vittime e danni. L'annuncio è venuto poche ore dopo quello di un altro attacco con razzi, compiuto contro il «kibbutz» Gesher Hativ nella Galilea occidentale, sei chilometri a sud del confine libanese e del bombardamento di molti sugli insediamenti israeliani di frontiera di Yardena e Kfar Ruppim nella valle di Beisun.

Nella giornata di ieri due mine collocate da uomini palestinesi sono esplose nel porto di Filat, nella zona dove gli israeliani stanno lavorando al recupero di un bitello affondato mentre una guardia di frontiera israeliana è stata ferita in uno scontro presso New Uti a sud del Mar di Galilea.

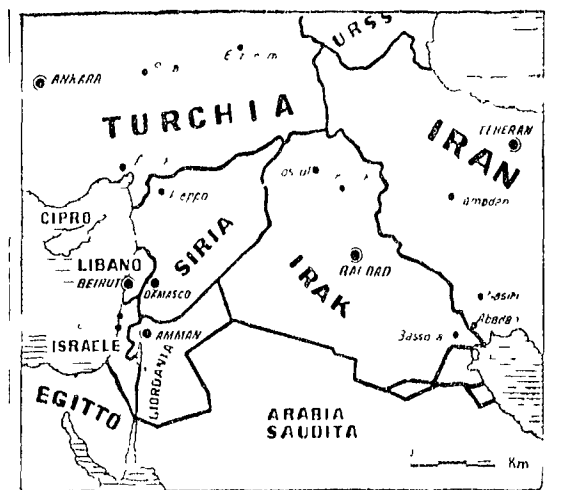
I «commandos» palestinesi stanno così dando corso alla parola d'ordine che il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat ha annunciato all'indomani della spedizione israeliana contro il Libano e secondo la quale gli attacchi della guerriglia continueranno «da tutti i paesi arabi confinanti con Israele».

I fedayin, ha detto Arafat, continueranno ad esercitare quello che considerano un loro diritto, dal momento che i sionisti hanno privato il popolo palestinese del suo territorio nazionale.

Il leader di Al Fath che è giunto nel Libano martedì mentre erano in corso i combattimenti ha visitato nei giorni scorsi i villaggi del Kibbutz che hanno tragicamente sofferto per l'invasione ne accolti con un entusiasmo che attesta l'alterazione consolidata del legame tra i palestinesi e la popolazione. I «commandos» hanno sostenuto in questa regione il peso maggiore dello scontro assumendosi la difesa dei villaggi dove l'azione delle forze regolari libanesi è stata indebolita. A lui si prometteva che i fedayin si prodigheranno per la ricostruzione delle abitazioni distrutte o in condotte dal napalm.

Esponenti di Al Fath hanno paragonato il bilancio dello scontro di martedì dal punto di vista politico come da quello militare alla battaglia di Karamah del marzo 1968 che ha esaltato il valore della guerra popolare nel conflitto con Israele ha moltiplicato le forze partigiane e ha ingannato il loro prestigio. Meno come cifre ufficiali sulle perdite subite dai fedayin dalle forze libanesi e dalla popolazione ma si afferma che il numero dei morti supera largamente i cento.

Per quanto riguarda le reazioni al vertice della vita libanese sono da registrare le dichiarazioni fatte dal primo ministro Keirame dopo un colloquio con il presidente Helou, nelle quali si afferma che la crisi provocata in particolare dalle notizie relative alla penetrazione di truppe siriane è «in via di soluzione» e che «non vi è motivo di inquietudine». A quanto si dice i movimenti delle forze siriane sarebbero stati in relazione con la battaglia dei giorni scorsi, attualmente nessun soldato siriano



La scorsa settimana, il presidente egiziano Sadat ha precisato che il suo paese non è pronto a rinunciare al suo principio di non ingerenza nei confronti del Libano. Il presidente egiziano ha detto che il suo paese non è pronto a rinunciare al suo principio di non ingerenza nei confronti del Libano.

Il presidente egiziano ha detto che il suo paese non è pronto a rinunciare al suo principio di non ingerenza nei confronti del Libano.

Per riprendere i colloqui sulle frontiere

Kusnetzov si prepara a tornare a Pechino

Viva attesa per la nuova fase della discussione, dopo il fatto nuovo della guerra di Indocina - Rilevata una attenuazione delle polemiche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

Il vice ministro degli Esteri sovietico Kusnetzov che si trova attualmente a Mosca tornerà a Pechino nei prossimi giorni per riprendere il suo posto al tavolo delle trattative sino-sovietiche.

La prossima fase delle conversazioni fra le due delegazioni di nuovo in contatto e il tema con grande interesse e che - di parte almeno delle forze democratiche e rivoluzionarie - con speranza. Non vi è dubbio infatti che l'estensione della guerra alla Indocina abbia creato nel sud est asiatico una situazione nuova.

giornalisti ha ribadito che a Pechino si muove una situazione nuova. Kusnetzov tornerà a Pechino nei prossimi giorni per riprendere il suo posto al tavolo delle trattative sino-sovietiche.

La prossima fase delle conversazioni fra le due delegazioni di nuovo in contatto e il tema con grande interesse e che - di parte almeno delle forze democratiche e rivoluzionarie - con speranza. Non vi è dubbio infatti che l'estensione della guerra alla Indocina abbia creato nel sud est asiatico una situazione nuova.

Chi diventerà presidente del MEC?

Un italiano, non un portavoce americano

Carre sempre più insistente, negli ambienti politici di Roma e di Bruxelles, la voce secondo cui il governo quadripartito intenderebbe designare il Sr Sergio Lenatta quale presidente della Commissione delle Comunità europee il 28 maggio il Consiglio dei ministri della Comunità dovrà cedere alla nomina del successore di Frey e - siccome è stato concordato - un italiano sarà scelto a un tavolo di lavoro che si svolgerà a Pechino.

Il fatto è che il governo quadripartito intenderebbe designare il Sr Sergio Lenatta quale presidente della Commissione delle Comunità europee il 28 maggio il Consiglio dei ministri della Comunità dovrà cedere alla nomina del successore di Frey e - siccome è stato concordato - un italiano sarà scelto a un tavolo di lavoro che si svolgerà a Pechino.

Arresti al Cairo nella redazione di «Al Ahram»?

BEIRUT, 16

Secondo autorevoli informatori del Cairo citati dall'Associated Press due intimi amici e collaboratori di Yasser Arafat, Hisham Hekhal direttore di Al Ahram e il 26 aprile scorso, ministro delle informazioni, sarebbero stati arrestati sotto l'imputazione di traffico di valuta.

Si tratterebbe di Nawal El Mahaly di lungo tempo segretario personale di Hekhal e di suo marito. La notizia è stata confermata da un altro ministro, seguito da un altro ministro di Al Ahram, in un colloquio con il ministro delle informazioni di tendenza marxista.

TERME LEVICO m. 520
VETRIOLO m. 1500
RONCEGNO m. 530

*SISTEMA NERVOSO *TIROIDE
*AFFEZIONI GINECOLOGICHE *ARTRITISMO

Lago di Levico - 2 stabilimenti balneari

INFORMAZIONI: Amministrazione Terme-Levico (C Trento) Villa Paradiso tel 71181